

Paesaggi culturali degli insediamenti in roccia. Ricerca. Valorizzazione. Promozione

Atti del convegno Palagianello 2024

A.A. V.V.

a cura di Carmela Crescenzi e Carla Galeazzi

Anno 2025

Pagine 388

Lingua italiano (con riassunti in inglese) e inglese

DOI 10.36253/rar-18169 / ISSN 1724-9686 (a stampa) / ISSN 2465-2377 (online)

pubblicato in "RA / restauro archeologico", anno XXXII, Vol. 33 (Conference proceedings)

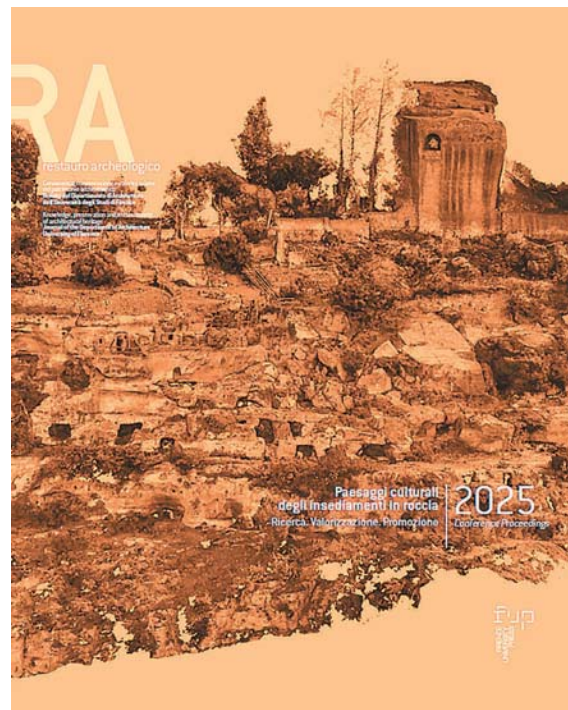
Rivista del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze

Editore Firenze University Press, Firenze

info www.fupress.com / <https://oaj.fupress.net/index.php/ra/article/view/18169/13578>

Il convegno, dedicato alla memoria di Roberto Capra (archeologo, autorevole studioso del patrimonio ipogeo in Toscana, Sardegna e, soprattutto, nella "sua" Puglia), si è svolto dal 26 al 29 settembre 2024 nel bel centro rupestre di Palagianello (Taranto). L'evento è stato realizzato per iniziativa del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e organizzato da Comune e Museo di Palagianello, dal Centro Ricerche Sotterranee Egeria di Roma, dal Centro Studi Sotterranei di Genova, dall'Archeogruppo E. Jacovelli di Massafra, dai Lions Distretto 108 Puglia e sotto l'egida dell'UNESCO. Presente la Commissione Nazionale Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana.

Pregnanti sono i 37 contributi presentati da 60 autori, tutti ben introdotti, a vario titolo e differenti esperienze (principalmente la speleologia), nell'ambito delle "cavità artificiali". Tra questi, per citarne alcuni, Pietro Laureano, consulente UNESCO e promotore della rinascita dei Sassi di Matera, e molti studiosi internazionali, come Elle Essa Kas Hanna del Pontificio Istituto Orientale, Jorge Lòpez Quiroga dell'Universidad Autonoma de Madrid, Carlos Guillermo Vargas Febres della Universidad Andina del Cuzco (Perù), Murat E. Gülyaz, Director of Nevşehir Museums (Turkey), Christiana Papitsi della University of West Attica. Ultima, ma particolarmente importante, Catherine Jolivet-Lévy, Directrice d'études émérite à l'École Pratique des Hautes Études (Paris), alla quale si deve la più ampia realizzazione di pubblicazioni relativa alle opere di culto della Cappadocia rupestre e non solo.



Moltissimi anche gli studiosi italiani, appartenenti a vari Enti e Università o ricercatori indipendenti. Impossibile citarli tutti; lascio il piacere di scoprirli consultando gli atti, ricchissimi di foto, grafiche, planimetrie e, soprattutto, di argomenti, ovviamente tutti incentrati su ricerche inerenti al vasto e variegato universo delle cavità antropogeniche. Oltre alla "condivisione su

macro-argomenti che hanno spaziato – scrivono i curatori – dai paesaggi sotterranei ai rilievi digitali per la documentazione dei Beni Culturali”, dai vari contributi emergono anche interessanti suggerimenti metodologici sulle moderne tecniche di indagine, e utili strategie di comunicazione per la promozione del patrimonio ipogeo realizzato dall’uomo, sempre più rilevante in ambito archeologico, storiografico e urbanistico.

Gli argomenti trattati spaziano dalle Gravine pugliesi agli insediamenti della Sicilia centrale, dalla Campania alle Marche, dall’Armenia alla Grecia, dall’habitat rupestre in India a quello in Iran. Argomento principe, c’era da aspettarselo, la Cappadocia, paradiso degli speleologi “artificiali” e non solo: una regione fortemente attrattiva anche per storici dell’arte, architetti, archeo-

logi e geologi. Inoltre, nello svolgimento del congresso, durato sei giorni, sono stati affrontati anche temi specifici, tra cui l’acquisizione di indicatori cronologici attraverso i dati epigrafici, lo studio degli intonaci in cripte e catacombe (a Cuzco) e, naturalmente, le – ormai consuete – tecniche di rappresentazione attraverso modelli digitali. Questo breve elenco è solo un campione di quasi 400 pagine di una inedita documentazione specialistica, ora disponibile per un continuo aggiornamento personale e un utile confronto interdisciplinare.

Un particolare riconoscimento va alle curatrici che, oltre al buon esito del convegno, hanno reso possibile la realizzazione di questo volume.

Roberto Bixio